

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio dell'Amministrazione è in Via dei Servi N. 1063

LA PRIMA AVVISAGLIA

A quest'ora ognuno si è scapricciato a dire la sua circa la nomina del Presidente della Camera; e lo stesso modo tenuto nel trattare l'argomento dai diversi organi della stampa ci ha convinto da quali profonde scissure si trovino separati non solamente quei partiti, che per la natura delle istituzioni rappresentative vivono in uno stato di naturale antagonismo fra loro, ma perfino quegli elementi, che, almeno in apparenza, professano di schierarsi nello stesso ordine d'idee. Condizione assai pregiudizievole della Camera italiana, dove manca quella disciplina di partito indispensabile al regolare andamento delle discussioni, e alla stabilità delle forme parlamentari.

Noi non ci facciamo illusione alcuna sulle attuali disposizioni dei partiti nella Camera. In altre epoche, e senza i precedenti che segnarono l'avvenimento al potere del presente ministero, forse potevamo prendere, se franco, come un buon indizio l'abbandono di ogni significato politico nella nomina del Presidente: la scelta di un uomo per coprire quella carica, non troppo spiccatamente legato con una parte o col'altra della Camera, e che, astruendo dalle idee politiche, fosse in certo modo additato per le sue qualità personali, poteva giudicarsi come una prova, data su terreno neutrale, di reciproca deferenza fra i partiti; ma ora, checché altri sostenga in contrario, ci sembrava prima di tutto assai difficile trovare quest'uomo, che avesse tali qualifiche negative da non urtare le rispettive suscettibilità, e d'altra parte credevamo non meno difficile che la stessa persona riunisse in sé medesima quelle doti particolari delle quali dev'essere fornito il Presidente di un'assemblea legislativa.

Quanto più il mare è burrascoso tanto è più necessaria l'esperienza del pilota; e per uscir dalle immagini diremo schiettamente che la nostra Camera dei Deputati, destinata ben presto ad essere teatro delle lotte più acerbhe, soprattutto quando si tratterà di discutere i provvedimenti finanziari, ha bisogno di un Presidente che per autorità e per pratica del suo ufficio si trovi al caso di esercitare una influenza moderatrice, che impedisca e agli uni e agli altri di trascendere, e di sciupare in vane recriminazioni il tempo che dev'essere consacrato agli utili provvedimenti. Calcolare, come qualcuno ha fatto, che il nuovo eletto acquisti tale autorità e tale pratica nel corso del suo ufficio è un non capacitarci abbastanza delle circostanze incalzanti della nostra Camera; è un voler convertire il seggio del Presidente in un banco di scuola; e, invero, dopo tante che se n'è vedute, non saremmo gran fatto sorpresi che il Parlamento dovesse subire anche questa ingenua esperienza.

In una parola: la prossima elezione del presidente ha per noi maggiore significato per le esclusioni a cui darà luogo, che per la scelta della persona chiamata a coprire quella carica. E l'Opinione affermando che il ministero non deve mostrarsi intollerante ed esclusivo nella scelta del Presidente, ma può ben indicare a'suoi amici coloro la cui nomina gli sembrerebbe una manifestazione poco benevola verso di lui, cade in una contraddizione con sé stessa, e dà prova di poca stima per l'intelligenza de'suoi lettori.

Il sistema dal giornale fiorentino attribuito al Ministero nella elezione del presidente somiglierebbe un poco al veto che alcune potenze avevano, e non sappiamo se abbiano ancora, nelle elezioni del Conclave. E oggi l'Opinione ribadisce il chiodo. Il Ministero non deve dire: mi piace questo o quello, bensì deve far intendere a'suoi amici: non mi piace né quello né questo. Ma qualunque sia il divario che l'Opinione vuol stabilire fra la condotta del Ministero precedente nella stessa contingenza e quella degli uomini da essa sostenuti, noi le troviamo conformi, colla sola differenza di una maggiore schiettezza in favore della prima. Allora si è detto, o si è fatto intendere senza ambagi: « Se voi nominerete l'uomo che discende dal seggio presidenziale per combattere i nostri progetti di finanza noi deporremo quel potere che non ci sarebbe più possibile di conservare fermo nelle nostre mani. » Ora non si pronunziano i nomi che il Ministero colpisce del suo ostracismo: non si lascia capire fin dove si estendano i limiti delle sue arrendevolezza, e tutto al più è permesso indovinare che, senza dichiarazioni preventive, avremmo una crisi del Ministero Lanza-Sella, se per un capriccio qualunque la Camera portasse alla presidenza o Cambrey-Digny o Menabrea, o qualcuno degli irconciliabili della destra?

A buon conto: noi abbiamo da troppo lungo tempo e troppo duramente esperito il sistema delle arcadiche transazioni nella nostra Camera dei Deputati, e preferiamo addirittura le posizioni nette, dovessero anche schiudere la via del potere ad uomini che fino adesso abbiamo combattuti. E non lo diciamo da oggi soltanto, ma lo abbiamo detto chiaro fino da quando il partito governativo per difetto di compattezza si lasciava bonariamente esaurire a tutto profitto di chiesuole di ogni colore. Posizione netta ci sembrerebbe quella in cui meglio si definirebbero le tendenze verso l'una o l'altra parte della Camera degli uomini dell'amministrazione: fino a quel punto gli equivoci non sono per noi delegati e comunque si dica, che la vera battaglia sarà sui progetti finanziari, e che sull'elezione del presidente non vi sarà lotta politica, le dottrine di esclusivismo del ministero: le danno però tutto il carattere di una prima avvisaglia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 marzo.

La sinistra conserva una certa memoria della parte che essa ha avuto nell'ultima crisi ministeriale e si duole che il Ministero non abbia fatto nulla per accaparrarsela. Molti dei membri di quel partito sarebbero disposti ad appoggiare il Ministero, se lo vedessero proclive a qualche soddisfazione; e forse sarebbe bastato che il candidato ministeriale alla Presidenza fosse stato il presidente della Commissione d'inchiesta, l'onorevole Pisanelli. Ma i ministri Lanza e Sella passano come due uomini poco pieghevoli a certe conciliazioni, che formano il perno del sistema parlamentare in tempi normali, e che oggi forse riuscirebbero inutili con una Camera agitata più da passioni personali che da differenze essenziali di programma. Il fatto è che nella elezione del presidente la sinistra starà da sé, proponendo l'onore Cairoli, che la parte ministeriale e la stessa frazione favorevole al precedente Ministero non può accettare.

Domani sembra che la Camera si contenterà di fissare l'ordine del giorno, dopo domani procederà probabilmente alla nomina del presidente, e mercoledì andrà l'esposizione finanziaria. Questo almeno è quanto si prevede per ora. Il Ministero confida molto nel cumulo di leggi che sta per presentare, le quali costituiscono un intero sistema; esso si presenterà alla Camera con la serie di provvedimenti da esso ideati per riparare al dissesto finanziario, facendone risaltare tutta la gravità e tutti i pericoli senza reticenze, e chiedendo un voto di fiducia sulla base di un programma ben definito. Aveva quindi ragione l'Opinione di dire che il Ministero confida in una maggioranza che dev'essere conseguenza dell'esame del suo programma economico e amministrativo; ma hanno ragione anche quei giornali che dicono non esistere finora una maggioranza ministeriale.

La Nazione trattando la questione del suffragio universale lo dice poco discutibile in diritto, ma non opportuno in pratica. Questo sistema di sciogliere le questioni non vale a persuadere nessuno; ciò che in diritto dev'essere ammesso, lo dev'essere anche in pratica, e il segreto sta nel preparare e ben ordinare l'applicazione. Il vero è che la questione è discutibile anche in diritto, nel senso di ben definire che cosa s'intende per suffragio universale. Se la parola si piglia alla lettera, che cioè non vi sieno condizioni di capacità, e che tutti debbano aver diritto di votare come lo hanno di esercitare i diritti puramente civili, cioè raggiunta la maggior età, allora si può seriamente discutere se il suffragio degli incapaci sia un suffragio, o non piuttosto l'esercizio brutale e impotente d'una facoltà convenzionalmente riconosciuta, ma moralmente non ammissibile. Dopo

di ciò rimane a discutere quale debba ammettersi come prova di capacità; e qui io credo che possa bastare il saper leggere e scrivere, poichè le prove non possono in siffatta materia ammettersi che per presunzione, e quella del saper leggere e scrivere si avvicina di più al carattere di universalità. In questo senso io credo che il suffragio universale possa dirsi non solo indiscutibile in diritto ma anche opportuno in pratica, perchè tra capaci per censo e capaci per istruzione, anche elementare, non saprei ammettere differenza, se non a vantaggio di questi ultimi.

L'opposizione ha sparso la voce che il Ministero per ingraziarsi la sinistra faccia pressione sull'onore Pironti per mandarlo procuratore generale a Palermo o per indurlo a chiedere l'aspettativa; si aggiunge che l'onore Pironti abbia protestato che non accederà né all'una né all'altra proposta. Ora io credo d'esser ben informato affermando che in tutto ciò non vi è nulla di vero.

Si è parlato di varie interpellanze; la sola certa finora è quella sulle banche usura.

S. M. il Re, tornato oggi a Firenze intervenne al corso di gala, e fu accolto con dimostrazione di affetto dalla popolazione. Egli aveva al suo fianco il generale De Sonnaz, e lo seguiva in altra carrozza il conte di Castelfengo.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro Castagnola ha diretto la seguente lettera al Presidente del Consiglio dell'istruzione industriale e professionale, commend. Domenico Berti:

Stimatissimo sig. Commendatore.

Se nel bilancio del 1871 non si poterono per ragioni di economia stanziare, come ne venne fatta mozione dal Consiglio, maggiori assegni per l'istruzione industriale e professionale, furono però disposte le cose per guisa da soddisfare alle più pressanti e legittime esigenze del servizio. Così alle riforme, che principalmente formarono oggetto delle sollecitudini di Vostra Signoria nell'anno scorso, a quelle cioè che riguardano lo svolgimento della coltura letteraria e delle arti del disegno, provvederà la somma a calcolo per sussidii agli istituti, in modo provvisorio, e vero, ma che potrà diventare continuativo, non appena cessino le nostre strette finanziarie, e per poco che le rappresentanze comunali e provinciali aiutino il Governo nei divisati miglioramenti.

Nè la mia fiducia a quest'ultimo rispetto sarà frustrata, dappoichè, mi è grato il riconoscere come i Consigli comunali e provinciali spieghino il più lodevole zelo, confortati dagli opportuni sacrificii pecuniarii da parte dei contribuenti, per la diffusione e per l'incremento dell'istruzione industriale e professionale.

E' cosa nuova, infatti, e rispondente al fine per cui furono fondate, la costituzione delle Giunte di vigilanza, di queste sollecite e gratuite sentinelle delle discipline scolastiche; specie di magi-

strato popolare, in gran parte se reggente, e che comunica agli istituti d'istruzione quel carattere di varietà e di specialità negli studi, che è determinato appunto dalla conoscenza dei bisogni locali.

Codesta peculiare costituzione delle podestà scolastiche, e codesta loro attitudine agli uffici cui sono chiamate, è stata grandemente favorita da questo Ministero, destinate appunto a reggere le sorti della tecnica istruzione, perchè alle varie condizioni della vita economica sapia far rispondere altrettante specialità di insegnamenti. L'unità nella varietà, tale è stata l'impronta che l'onorevole Consiglio, da Vostra Signoria così degnamente presieduto, ha cercato d'imprimere agli studi tecnici in Italia, a differenza di quanto forse richiedesi nelle discipline classiche, dove una è la tradizione, uno l'insegnamento.

So che nelle provincie sorsero apprensioni nell'animo di alcuni per tema che l'indirizzo dell'istruzione tecnica possa ricevere prossimi mutamenti. Che la calma ritorni negli spiriti, perchè nulla nel fondo delle cose sarà innovato, e solo verranno recati quei miglioramenti, che l'esperienza e la saviezza di codesto consesso mi consigliano. Mi è caro anzi di annunziarle che, sebbene il Capo del servizio delle scuole in questo Ministero sia stato elevato a più alto grado, tuttavia ha consentito, a mia richiesta, di serbare ancora sotto di sé il servizio degli istituti tecnici, affinché appunto le buone, vigorose ed efficaci tradizioni non vadano perdute.

E d'altra parte, anche quando il Governo lo stimasse, può credersi che le Provincie e i Comuni, partecipi, come della spesa, così dell'indirizzo dell'insegnamento tecnico, vogliano consentire a mutazioni per nulla giustificate, e che si presterebbero a dar consistenza alle accuse di instabilità, che a più riprese e da parti diverse si sono in altri tempi elevate a carico della pubblica amministrazione?

Voglia dunque il Consiglio riprendere con lieto animo i suoi lavori, nella persuasione che nulla sarà distratto da codesto edificio, al quale esso seppe consacrare l'opera sua con tanto zelo e si rara intelligenza, e che forma un tutto armonico, connesso in ogni sua parte, e indispensabilmente legato alla sua forma, costituzione e dipendenza attuale.

Il ministro CASTAGNOLA.

DACCAPO LA DESTRA

La lingua batte dove il dente duole; epperò non deve far meraviglia ai lettori se continuiamo oggi a ragionare d'un argomento di cui parlammo nel numero di ieri.

Diciamo, terminando, che i deboli, per essere buoni a qualche cosa, hanno bisogno di stare uniti e di spalleggiarsi a vicenda; oggi rechiamo nuove considerazioni a sostegno di questa tesi, che agli occhi nostri ha una capitale importanza.

Invero, nel 1861 e negli anni seguenti, quando la sinistra era rappresentata alla Camera da soli 33 o 35 deputati, la Destra poteva permettersi certe piccole discorde in famiglia, e certe guerrieruole fra soldati d'un medesimo esercito. Era

un male senza dubbio; ma per allora era un male senza pericolo. Come gli sposi che trovansi sul fiore degli anni e dell'amore possono litigare di quando in quando con la sicurezza che ritorna poi subito il quarto d'ora della pace e delle carezze; così la Destra poteva bisticciarsi, tartassare alcuni dei suoi, e vivere insomma come ha vissuto per circa dieci anni.

Ma ora le condizioni sono del tutto cambiate: la Destra già vecchietta oramai, ha dinanzi a sé un partito, che, quantunque abbia un programma in moltissime parti non accettabile ed in molte altre erroneo, si compone d'un numero ragguardevole di uomini; e può, per una straordinaria elasticità, procacciarsi alleati dovunque, e combinare con chicchessia accordi momentanei, tendenti sempre all'unico e desiderato scopo di rovesciar ministri.

Può la Destra sperare di vincere la Sinistra, avendo la discordia in famiglia? No di certo: anziché vincerla, e disputarle il governo, essa non può essere che uno strumento compiacente nelle mani di quella. La sinistra che per sé è debole, che per sé è minoranza, è stata e continuerà ad essere la vera arbitra del governo fintantochè potrà fare assegnamento sul concorso d'un drappello di deputati di Destra.

Il giornale ministeriale non volle in tenderlo l'anno scorso. Lavorò, faticò, sudò per rovesciare il ministero con la speranza di mettervi invece i suoi amici. Ebbene, che cosa ha concluso? Ha concluso che i signori Lanza e Sella stanno al Governo come sta a cavallo uno che vi monti la prima volta; e corrono pericolo di cadere al più lieve soffiar di vento. Rimarranno tanto tempo quanto piacerà al signor Rattazzi di lasciarveli stare. Si può andare avanti così? O per dir meglio si può sperare che, procedendo a questa maniera, si concluda qualche cosa di vantaggioso pel nostro paese? No; certamente no.

Siamo alieni dal suggerire rimedi per due ragioni; la prima perchè siamo convinti che ci manca forse l'autorità di poterlo fare utilmente; la seconda perchè sappiamo che a volersi mettere in mezzo a chi ha litigato o litica, o' è da toccarne da tutt'e due le parti.

Ma stimeremmo perfettamente inutile di pubblicare un giornale politico, se non addirittura quelli che a noi sembrano i guai peggiori del nostro paese. E questo delle divisioni della Destra ci sembra appunto il peggiore di tutti; epperò ne parliamo a lungo l'anno scorso, e quest'anno torniamo a parlarne, ora che di queste divisioni stanno forse per vedersi tristissimi effetti.

Quando sorgerà un altro genio sullo stampo del conte di Cavour; quando sarà giunto l'uomo sospirato, egli da sé medesimo scomperrà i partiti per ricomporli a suo senno. Destra e Sinistra si trasformeranno per diventare chi sa che cosa; e nuove idee genereranno nuovi e splendidi fatti: ma per ora mentre il genio non c'è; mentre in fin dei conti il nostro massimo bisogno è quello di assestare le finanze; e mestieri che tutti gli uomini di senno, di buona volontà e di sincero patriottismo si mettano d'accordo e concorrano con forte animo, alla difficile impresa.

A questo patto vi potremo riuscire, sebbene non senza molte e gravi difficoltà; ma senza questo, o non vi riusciremo giammai, o spenderemo dieci anni là dove se ne potrebbero impiegare cinque. Chi non lo crede, pensi a quello che si è concluso da molti anni a questa parte e giudichi!

(Gazz. del Popolo di Firenze)

IL CONTE DARU ED IL CONCILIO

Leggiamo nel Times del 3:

Diamo i seguenti estratti di lettere del conte Daru, ministro francese degli affari esteri, ad uno dei prelati francesi che si trovano ora al Concilio ecumenico:

Parigi, 18 gennaio 1870.

..... Ho veduto con dispiacere alcune delle cose che sono accadute, e nondi-

meno non posso credere a troppo grandi imprudenze da parte della Corte di Roma. Non si può esser ciechi abbastanza per supporre che il mantenimento delle nostre truppe sarebbe possibile l'indomani del giorno in cui il dogma dell'infallibilità fosse proclamato. Anche se volessimo lasciarle a Roma, noi non lo potremmo. Vi sarà un movimento irresistibile dall'opinione pubblica in Francia, al quale converrà assolutamente cedere.

Certamente, il Santo Padre lo sa, lo vede, lo crede. Egli cederà, io spero, dinanzi ai consigli de' più moderati ed illustri membri della Chiesa di Francia. Gradisca ecc.

DARU.

Parigi, 5 febbraio 1870.

La ringrazio, signore delle informazioni ch'ella mi favorisce. Temo che il partito ch'è in maggioranza nel Concilio voglia abusare de' suoi privilegi e vada con troppa violenza verso il proprio scopo. Le passioni religiose sono meno maneggevoli delle passioni politiche.

Rendo grande omaggio alla resistenza che loro viene opposta dalla minoranza dei vescovi, e la seconda con tutte le mie forze. Ho inviato, a più riprese, le istruzioni del governo al sig. Di Banneville, che mi tiene al corrente di tutto e per suo mezzo fa udire la verità al cardinale Antonelli. È ben evidente che tutto può essere rimesso in questione dalla condotta de' prelati italiani, spagnuoli, missionari e vicari apostolici, che sembrano vivere in un mondo a parte.

Egli è evidente che ci si può rendere impossibile il mantenere la guarigione a Roma, come pure l'aggiustare gli affari finanziari della Santa Sede, di cui era così ben disposto ad occuparmi; che si possono gravemente indebolire gli impegni del Concordato, di cui la Propaganda non pare tener conto, ed infrangere il patto che ci unisce. Ne ho avvertito il cardinale; non cesserò di mettergli sotto gli occhi il pericolo della posizione in cui si colloca, e colloca noi stessi; ma non sono certo che queste rimostranze siano ascoltate; non si ragiona, si è trascinati dagli ardori del momento. Se la minoranza può guadagnare tempo, essa farà ciò che vi è da far di meglio per ora.

Il partito rivoluzionario che si agita da qualche tempo ci dà un po' d'imbarazzo.

Esso cospira e sembra voler agire fra breve. Come si è ciechi a Roma, se non si vede che gli si danno delle armi, che là è il pericolo, che spezzare la forza conservatrice, dinanzi ad un tale pericolo è un atto insensato! Che compromettere la religione con dei sillabi gli è un giocare la partita di quelli che ogni giorno attaccano a viso scoperto la religione stessa colle parole e cogli scritti! Io credo che le congiure dei rivoluzionari non riusciranno, e che i loro tentativi saranno repressi, ma essi sono un sintomo dello stato degli animi, e si dovrebbe tenerne qualche conto a Roma. Gradisca, ecc.

DARU.

Il Times conchiude così un articolo, nel quale commenta queste lettere:

È difficile supporre che Roma voglia seguire una via ardua e decisiva, sia proclamando l'infalibilità, sia sottomettendosi pazientemente all'intervento del potere civile e rinunciando a proclamarla. Da una parte essa si è avventurata troppo oltre per potersi ritirare od adottare un compromesso, e dall'altra non si può comprendere i vantaggi ch'essa può ritrarre da un conflitto, in seguito al quale oltre ad essere separata con un abisso da tutta la società civile del mondo, essa farebbe nascer divisioni in sé stessa. Non può esser possibile che Roma spinga le sue pretese sin oltre i limiti ottenuti a Trento più di trecento anni or sono. Soltanto il timore di disordini politici derivanti da innovazioni religiose impedi che in quell'epoca le nazioni più avanzate d'Europa si separassero dalla comunione romana e seguissero la Germania e l'Inghilterra sul sentiero della libertà e della luce.

Il Concilio vaticano vuol esso compiere

quanto il Concilio tridentino lasciò incompiuto? Vuole Pio IX tentare al nostro secolo quello che Pio IV non ha potuto fare nel secolo decimosesto? Ed in tale impresa potrà il papa contare sulla continuazione dell'appoggio della Francia, della Francia di Daru ed Olivier, della Francia, i cui consigli sarebbero seguiti in questo modo, i cui servizi verrebbero così riconosciuti e ricompensati?

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 6. — S. M. il Re oggi alle ore 11 36 giungeva in Firenze da Milano. Erano con S. M. le LL. EE. i ministri degli affari esteri e della marina con altri personaggi della r. corte.

Il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, il gnor prefetto di Firenze e il comm. Peruzzi ricevevano S. M. al suo discendere alla stazione. (G. Ufficiale)

5. — Ci si afferma, scrive l'Espresso, che le spese che saranno proposte al Parlamento pel bilancio del ministero della guerra saranno di circa 19 milioni in meno in confronto del bilancio stato approvato per l'esercizio 1869.

In data del 6, il giornale Istruzione e Civiltà annunzia che, allo scopo d'incoraggiare i Municipi a mantenere ed istituire scuole serali per gli adulti o festive per le adulte, da durare almeno sei mesi, il ministero della pubblica istruzione ha deliberato di concorrere con sussidi nella spesa che ogni comune dovrà sostenere per i maestri di tali scuole.

VERONA, 6. — L'Adige si crede in grado di assicurare che la Deputazione provinciale di Verona proporrebbe al Consiglio provinciale di Bologna, di assegnare a carico della provincia un milione di lire per la costruzione della strada ferrata Verona-Legnago e di stornare a beneficio della linea diretta Verona-Bologna le lire 850,000 state assegnate alla linea Mantova-Modena pel caso che questa non fosse costruita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — La maggior parte dei carlisti spagnuoli che si erano riuniti nel dipartimento di confine vennero internati nel Nord. Furono prese delle misure di rigore contro coloro che rifiutarono di ottemperare agli ordini delle autorità francesi.

Ieri a un'ora la Commissione per il decentramento tenne la sua prima seduta al consiglio di Stato. Dopo un'allocuzione del ministro dell'interno, il presidente sig. Odillon Barrot ha preso la parola, e sostenne la necessità del decentramento amministrativo, come una garanzia contro le rivoluzioni e le lotte civili. — Venne eletto vicepresidente all'unanimità il sig. Dronyn de Louis. Lunedì prossimo la Commissione si riunirà per discutere la questione della nomina dei *maires*. Assicurasi che furono molto rimareate le parole dette dal ministro dell'interno: quale indizio delle intenzioni liberali del governo circa la nomina dei *maires* (Journ. de Paris).

Telegrafano alla Presse di Vienna da Parigi 5:

«La questione se sia opportuno spedire a Roma una nota relativa al concilio fu portata dal conte Daru innanzi al Consiglio di ministri. Il conte Daru avrebbe parlato contro l'opportunità di tale misura.»

AUSTRIA, 5. — Il Ministero della guerra ha ordinato di redigere un nuovo codice penale militare.

UNGHERIA, 5. — Il progetto di legge relativo ai culti non ha soddisfatto i Desakisti. (Presse)

Oggi fu ultimata la discussione del bilancio del Ministero di giustizia. Relativamente alle spese di codificazione Hodossin propone la convocazione della Commissione di codificazione, Iranyi un'inchiesta parlamentare. Respinte queste proposte la Camera vota il capitolo secondo il progetto del ministero. (Idem.)

In seguito a recente decisione la Corte stabilirà in primavera la sua sede a Schönbrunn, per potere così soggiornare più lungamente a Gödollo in autunno. (Idem.)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 marzo contiene:

1. R. Decreto 31 gennaio, con cui è data piena ed intera esecuzione alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia ed il Württemberg, e all'annessavi Dichiarazione, sottoscritte entrambe a Stutgard il 3 ottobre 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 24 dicembre dello stesso anno.

2. Disposizioni nel personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio nel personale giudiziario, e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

CONSIGLIO COMUNALE

DI PADOVA.

Sessione straordinaria.

Seduta del 5 marzo 1870.

Presidenza Andrea comm. Meneghini Sindaco.

La seduta è aperta alle ore 8 pom.

Sono presenti n. 32 consiglieri.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Camarini conte Luigi, Cittadella conte Giovanni.

Oggetto N. 13.

Nomina di quattro cittadini, che devono formar parte del consiglio di amministrazione della cassa di risparmio.

Vengono nominati membri del consiglio di amministrazione della cassa di risparmio i signori Camporese Andrea, Forti dott. Eugenio, Romanin Alessandro ed Arrigoni Antonio Maria.

Oggetto N. 14.

Nomina al posto d'ispettore di 1^a cl. e nel caso di risulta a quello di 2^a.

Venne eletto ad ispettore di 1^a classe il signor

Zorzatti Antonio

e ad ispettore di 2^a classe il signor

Danieletti Ferdinando.

Oggetto N. 15.

Nomina al posto di computista municipale, e nel caso di risulta a quello di 3^a classe.

Il consiglio eletto a computista di 2^a classe il signor

Astolfi Ferdinando,

e a computista di 3^a classe il signor Dondi Dall'Orologio Giuseppe.

Dopo ciò il Sindaco dichiara sciolta la sessione straordinaria.

La seduta è levata alle ore 10.

Lettura pubblica. Dinanzi a scelto uditorio il presidente del nostro tribunale provinciale, cav. Giuseppe Zanella leggeva ieri una sua memoria sui disastri che toccano alle persone nei trasporti ferroviari. L'importanza della questione ed il modo coscienzioso col quale l'illustre giureconsulto seppe trattarla gli valsero anche fra noi l'approvazione che nel leggerla aveva già ottenuta la scorsa settimana all'Ateneo di Venezia.

Abbondante nelle ricerche e trattata con pari maestria si nel rapporto giuridico che nel tecnico, riuscirà di sommo vantaggio se, come vogliamo sperare, i nostri legislatori vorranno tenerne conto nella prossima riforma del nostro codice commerciale.

Il lavoro verrà in breve pubblicato e noi promettiamo fin d'ora ai nostri lettori di occuparcene distesamente in apposita appendice.

La Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti in Padova ha nominato una commissione composta del sig. Mattioli dott. Jacopo, Allegri Giuseppe, Stella Antonio, Paluani Giusto, Altieri, Centani Domenico, Festari Francesco e Lion Angelo detto Toi allo scopo di raccogliere soccorsi a beneficio degli sventurati operai di Siena.

Desideriamo e speriamo che raggiungano l'intento.

Banca popolare. — Ieri nelle sale del nostro Municipio ebbe luogo l'adunanza generale dei soci convocata a termine dello Statuto per la nomina di parte delle cariche sociali, e per la votazione del bilancio.

Data lettura dal presidente e dall'incaricato dell'ufficio di censura, di forbiti e dettagliati discorsi e dopo d'aver approvati i bilanci, s'intavolò la discussione sulla convenienza di fondare un periodico il quale, ottemperando alle norme sancite dal nuovo ordinamento per gli uffici d'ispezione sulle società di credito, pubblicasse gli *stati* delle varie Banche popolari che s'informano ai principi di mutualità, e servisse in pari tempo di punto di contatto fra le varie amministrazioni affine di ottenere il passaggio dei capitali inoperosi da quelle che ne abbondassero in quelle che ne patissero difetto.

La fondazione di questo periodico unisce a nostro credere molti vantaggi, ma presenta in pari tempo non poche difficoltà. E queste e quelli sarebbero venuti a galla se la proposta fosse stata messa nell'ordine del giorno ed avesse trovato qualche valido sostenitore.

Avendo sempre seguito da vicino tutto ciò che riguarda le nostre Banche mutue popolari crediamo conoscerne abbastanza l'ordinamento e l'indirizzo che loro riesce maggiormente opportuno; per cui volgiamo invitar chi avanzò questo progetto di volere, in quel modo che crederà migliore, farci conoscere le ragioni pratiche d'utilità dalle quali ritiene corretta la sua proposta.

Questa sera come abbiamo annunciato per invito della sua Presidenza si radunerà la Società del buon umore, onde decidere sulla sua costituzione. — Desideriamo che i soci possano intendersi e superare le difficoltà che si tenta frapporti da quello spirito maligno di dissolvenza che sotto molteplici aspetti va infiltrandosi in tutto ciò che concorre ad sfruttamento di cittadini.

Desideriamo che i Geremia profeti di sventura, i quali coprono così il rimpianto per maledetti tempi passati finiscano per trovarsi affatto isolati, ed esser segnati a dito come ridicola superfetazione del genere umano.

Dato per base sociale il lavoro, è necessaria l'onesta ricreazione, e sarà tanto più commendevole quanto più si potrà farla valere a scopo pure di beneficenza dei diseredati dalla fortuna.

Teatro Concordi. — La Compagnia drammatica diretta dall'artista Giovanni Aliprandi ritornò quest'anno a dare un corso di rappresentazioni sulle nostre scene, e noi l'abbiamo risalutata volentieri.

Il personale degli artisti ha subito qualche variante, ma sono quasi tutti nostre conoscenze. A dire il vero le parti mutate meno ci soddisfano: resta per altro ancora del buono per non lasciarci malcontenti.

Il gusto del pubblico quanto a rappresentazioni drammatiche si va man mano modificando, e dev'essere assiduo studio degli artisti di non contrariarlo, specialmente se si trova sulla buona strada. Ciò che più piace al giorno d'oggi è quel recitare semplice naturale che condanna all'ostracismo tutte le forme convenzionali che costituiscono il patrimonio della vecchia scuola. Sotto questo rapporto la compagnia Aliprandi ha guadagnato qualche cosa, ma non quanto basta; ed è forse il motivo per cui certe situazioni, quantunque bene rappresentate, non le valgono quell'effetto che col gusto di una volta non mancherebbero di ottenere. Non lo diciamo per tutti gli artisti di questa Compagnia; ci preme anzi di fare la dovuta eccezione per la signora prima donna Alfonsina Dominici-Aliprandi che ha buonissimo metodo, e che recita con molta intelligenza. Ieri sera nella parte di Antonietta della Commedia *Il matrimonio di un vedovo* la signora Dominici ebbe dei momenti felicissimi, e riscosse applausi assai meritati.

La prima sera abbiamo avuto una novità nella *Legge del cuore* del poeta della Compagnia sig. E. Dominici; ma in que-

sta commedia siamo ben lungi dal ravvisare l'autore del *Passo falso*, che ci mentatosi a svolgere una giusta idea, vi era, se non perfettamente, almeno in gran parte riuscito, aggiungendo fino d'allora il merito d'autore a quello che già possedeva di attore drammatico. Ma nella *Legge del cuore* il sig. Dominici si è troppo ricordato di questa seconda qualità, e il concetto della sua commedia per sé stesso non nuovo fu sviluppato con un intreccio meno nuovo ancora, e con situazioni quasi antiquate: il dialogo è vivace e naturale e vi sono sparsi qua e là buonissimi concetti, ma dal signor Dominici attendiamo qualche cosa di meglio.

Il complesso della Compagnia è bastantemente affiatato: la messa in scena accurata. Ci riserviamo di parlare in particolarità degli artisti allorché li avremo uditi in altre rappresentazioni.

Teatro Garibaldi. — Ci gode l'animo annunziare che le prove del *Mens-strello*, musica del maestro Ferrari, procedono assai bene, e che mercoledì sera 9 corr. avrà luogo la prima rappresentazione.

Caso lagrimevole.

Ieri una desolante disgrazia colpiva la famiglia di un povero operaio ed immergeva la nostra città nella tristezza.

Battan Pietro d'anni 45, esperto falegname, addetto alla fonderia del signor Rocchetti annegava unitamente ad una sua figliolina di anni 7, che caduta accidentalmente nel fiume egli tentò di salvare.

Inesperto al nuoto, fu dall'amore di padre spinto al lagrimevole fine.... amore vivissimo che lo strinse in bacio eterno colla figlia sua.... poiché furono raccolti cadaveri, strettamente l'uno all'altro abbracciati!

Il povero Battan lasciò la moglie incinta e con cinque figli, privi di tutto, bisognosi di tutto, poiché vivevano del lavoro del padre, attivissimo operaio e modello di virtù cittadina e domestica.

Mai circostanza più toccante potrebbe presentarsi ai nostri concittadini per dimostrare l'animo loro nobilissimo, pronto al soccorso degli infelici. Mai potrà darsi occasione più di questa stringente e pietosa per fare omaggio alla virtù infelice; e noi confidiamo che la povera famiglia sarà soccorsa in modo da poter benedire in mezzo alle angosce di tanta sventura, la mano de' suoi benefattori, e provvedere all'educazione dei figli, perchè non corrano pericolo per la miseria di essere devianti dal sentiero dell'onore che calcano, unico retaggio lasciato dal padre infelice; e siamo lieti di poter oggi stesso pubblicare una prima lista di benefattori, nella quale figura generosamente la ditta Benech e Rocchetti, e di aggiungere che gli operai della fonderia stessa, compreso il personale dell'amministrazione e dell'ufficio tecnico, hanno al medesimo scopo devoluto un quarto della loro giornata di paga.

Chiediamo il nostro appello con una lagrima sulla tomba delle due vittime disgraziate, porgendo il nostro obolo ai non meno disgraziati superstiti.

I. Sottoscrizione a favore della famiglia Battan.
 Ditta Benech Rocchetti. L. 150.—
 A. B. » 2.—
 N. N. » 2.60
 Angelo Lion Toi. » 5.—
 Sacchetto Francesco. » 10.—
 Pio Randi. » 2.—
 Allegri Giuseppe, fabbro. » 2.—
 Magarotto Giacomo. » 30.—
 Giusto Paluani. » 1.30
 A. S. » — 65
 D. S. » — 65
 F. L. » — 65
 F. D. » — 65
 D. D. » — 65
 Z. A. » — 65
 C. G. » — 65
 Direzione ed Amministrazione del Giornale di Padova. » 10.—
 Operai della Tipografia Sacchetto. » 2.—

Somma L. 221.45

Le guardie municipali arrestarono ieri certo E. G. detto *C...* evaso giorni sono dalle carceri di Dolo. Gli fu sequestrato del denaro di furtiva provenienza.

Operazioni dell'Ispef. e guardie municipali dal 5 al 6 marzo:

Verze insalubri asportate e distrutte	N. 35
Cavoli	> 3
Broccoli	> 27
Pera	K. 2
Ubbriachi accompagnati al proprio domicilio	> 1
Canì accalappiati	> 1
Contravvenzioni in genere	> 6
Contravvenzioni al Regolamento sulle vetture pubbliche	> 4
Dal 6 al 7.	
Contravvenzioni in genere	N. 3
Canì accalappiati	> 1
Cavalli abbattuti per malattia incurabile	> 1
Verze insalubri asportate e distrutte	> 53
Cavoli	> 3
Broccoli	> 22

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

P. A. imputata di truffa in danno Z. P. M. P. di Ferrara ozioso e girovago senza recapiti.

S. C. di Mestre ozioso e ricercato per imputazione di furto in danno S. R. e R. C. pittore ozioso e vagabondo.

S. G. di Vicenza per aver fatto opposizione alle guardie la sera del 4 andante mentre stava operandosi l'arresto di Z. N. complice nella rissa con ferimento avvenuto nella notte 20, ultime scorso.

Decessi nel giorno 3.

Marchiani Domenico di Pietro d'anni 25, soldato nel 36 regg. di fanteria celibe.

Decessi nel giorno 4.

Morozzi Luigia, fu Carlo d'anni 3. Carmine. Mietto Maria di Domenico di anni 3 e mesi 7. Battaglia Carlo fu Domenico d'anni 52. *Spedale Civile.* Zan-non Giuseppina di Antonio d'anni 21, sarta nubile. S. Benedetto. Più un bambino di giorni 13.

Decessi nel giorno 5.

Del Bianco Osvaldo di Giacomo, di anni 22, detenuto celibe. *Regia Casa di Pena.* Sacco Carlo fu Francesco d'anni 55. *Spedale Civile.* Tureto Natalina, fu Antonio d'anni 81. *Idem.* Viceci Antonio di Giovanni d'anni 1 e mesi 5 *Santa Sofia.*

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

7 Marzo

A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova
 ore 12 m. 11 s. 13,2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 40,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 Marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	755,9	754,9	755,4
Termometro centigr.	+7°,2	+12°,9	+9°,8
Direzione del vento.	o	so	so
Stato del cielo	nu-vo	se-re	se-re
	vo	no	no
Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6			
Temperatura massima	= +13°,4		
» minima	= +4°,3		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

8 Marzo

A mezzodi vero di Padova
 Tempo Medio di Padova
 Ore 12 m. 10 s. 58,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 25,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 Marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	757,3	755,9	755,9
Termometro centigr.	+8°,1	+12°,7	+8°,4
Direzione del vento.	n°e	e°s	n°e
Stato del cielo	nu-vo	quasi nu-vo	quasi nu-vo
	vo	vo	vo
Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7			
Temperatura massima	= +13°,2		
» minima	= +6°,2		

ULTIME NOTIZIE

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'elezione politica di *Pallanza* di cui s'occupa un dispaccio telegrafico. Checché se ne dica dai Rochefortini d'Italia, si progredisce nel sentiero della libertà, e le popolazioni vanno sempre più usando dei loro diritti col compiere i loro doveri.

Erayamo abituati a veder accorrere all'urne appena un terzo degli elettori; nell'elezione di *Pallanza* essi raggiunsero la metà, ed il candidato del partito *governativo* fu eletto a grande maggioranza! Ciò significa che s'intende progredire coll'ordine, e si coglie in generale l'occasione per mostrare che gli *irreconciliabili*, se non sono fra noi come l'araba fenice, occorre però un forte microscopio per rilevarne l'importanza.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì 14 corrente mese alle ore 2 pom., e sono all'ordine del giorno:

1. Il rinnovamento per sorteggio degli Uffici;
2. La discussione dei seguenti progetti di legge:
 - a) Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova (n. 1);
 - b) Divieto d'impiego di fanciulli di ambo i sessi in professione girovaghe (n. 2);
 - c) Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli già appaltatori del macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino (n. 7);
 - d) Acquisto della casa di proprietà degli eredi Ricci in Firenze (n. 8);
 - e) Iscrizione nel gran libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo (n. 9).

Le informazioni dell'*Opinione* sul dispaccio di Daru sono inesatte. Il dispaccio di Daru limitasi a reclamare pella Francia il diritto che essa ha in base del concordato di spedire un ambasciatore presso il Concilio.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 5. — Il *Gaulois* dice che Montpensier entrò ieri a Madrid fra un entusiasmo indescrivibile. Assicurasi che la sua Candidatura al Trono guadagni terreno.

COSTANTINOPOLI, 5. — Monsignor Puyrn è arrivato.

MADRID, 5. — I carlisti sono decisi ad agire. Scene di violenza succedono a Catalogna, fu sparso sangue.

YORK, 4. — L'oro ribassato a 114.

MADRID, 5. — Alle Cortes, Prim rispondendo ad una interpellanza smentisce categoricamente in nome del Governo qualsiasi intenzione di fare un colpo di stato a favore di Montpensier. Soggiunge che appartiene soltanto alle Cortes il diritto di eleggere il re.

MADRID, 5. — *Officiale* — Un telegramma del *Gaulois* relativo alle ova-zioni fatte a Montpensier è apocrifo, poiché il telegramma non parti da qui.

CARLSRUHE, 5. — La Camera dei deputati adottò la proposta relativa all'abolizione della pena di morte.

BERLINO 5. — Il Reichstag approvò il progetto relativo alla estensione delle unità di misure e dei pesi alla Germania del Sud.

FIRENZE, 6. — *Opinione* — Siamo assicurati che il conte Daru inviò una nota ad Antonelli, che deve essere stata consegnata lunedì scorso. In essa Daru dichiara che se il papa non prescinde dal far discutere lo schema di *ecclesia*

risguardante l'infallibilità, la Francia manderà al Concilio un ambasciatore, e se il papa ricuserà di ammetterlo, essa avviserà al da fare. L'ambasciatore sarebbe un laico.

PARIGI, 5. — La corrispondenza di Roma pubblicata dal *Français* crede sapere che il recente dispaccio di Daru è concepito in termini rispettosi; esso limitasi a reclamare pel governo francese il diritto di essere inteso nel Concilio su questioni che possono avere una certa importanza politica. La moderazione di questo dispaccio sembra aver prodotto a Roma una buona impressione. La *France* dice la sinistra presenterà lunedì una interpellanza sugli affari esteri.

PARIGI, 6. — Un dispaccio ufficiale da Madrid, nello smentire il telegramma del *Gaulois*, dice che non solamente il Governo non è disposto a favorire la candidatura di Montpensier, ma la considera come impossibile essendo che l'opinione pubblica gli è contraria. Prim ripeté ieri alle Cortes che tutti i ministri, eccetto Topete, sono contrari alla candidatura del Duca.

LISBONA, 7. — L'asserzione dei giornali di Madrid che il Governo portoghese abbia preso grandi misure militari per reprimere la pretesa insurrezione è priva di fondamento.

PARIGI, 6. — Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una circolare di Leboeuf che ordina che i militari della classe del 1864 attualmente in congedo, vengano iscritti nei quadri di riserva.

ELEZIONI POLITICHE.

PALLANZA, 6. — Esito della votazione. Inscritti 1223; votanti 607; commo-nd. Gaspare Cavallini ebbe voti 600. Eletto.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Venezia	6	4	57	46	30
Bari	84	37	59	55	31
Firenze	69	58	53	80	84
Milano	23	54	59	76	79
Napoli	12	69	33	66	80
Palermo	2	85	76	40	61
Torino	34	71	90	28	77

BORSA DI FIRENZE

7 marzo

Rendita 57 65 57 60
 Oro 20 60 20 58
 Londra tre mesi 25 82 25 78
 Francia tre mesi 103 30 103 15
 Obblig. regia tabacchi 471 — 470 —
 Prestito nazionale 85 22 85 17
 Azioni regia tabacchi 687 25 686 75
 Nominali (coupon staccato) 2370.

Bartolomeo Moschin gerente respons.

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana fu, nel suo insieme, buona, e quantunque il riporto, durante la liquidazione, sia stato assai elevato, dobbiamo constatare un progresso nel corso di quasi tutti i valori.

La rendita 5 per cento, che era lunedì a 57 40 per contanti e a 57 65 per fine corrente, toccava giovedì il corso di 57 75 per fine corrente, e finiva oggi (5) a 57 70.

La rendita 3 per cento, come nella precedente, si negoziò per tutta la settimana a 36 40 per contanti.

Il prestito nazionale, che la settimana passata chiudeva a 83 80, si negoziò lunedì a 84 10 per contanti; martedì a 84 20; mercoledì a 84 30 per contanti e a 84 85 per fine corrente; giovedì e venerdì si domandava a 84 40 per contanti e a 84 90 per fine mese; oggi era ricercato a 85 10 per fine corrente. Di tal guisa ha guadagnato nel corso della settimana il 30. Osserviamo pure che le transazioni furono assai importanti.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici non ebbero nel corso della settimana grandi variazioni. Lunedì si negoziavano a 76 e 76 05 in liquidazione, giovedì erano pagate 76 15 per contanti, ed oggi chiudevano a 76 10.

Le azioni della Regia cointeressata furono domandate lunedì a 675 50 in liquidazione, e a 677 per fine marzo; mar-

tedi erano in rialzo e domandate per contanti a 677, e per fine marzo a 680; giovedì le si pagavano 681 per contanti, e da 683 a 684 per fine marzo, con transazioni assai numerose; venerdì una piccola reazione le portava a 681 50 per fine corrente, ma oggi una ripresa le faceva andare a 684 e 684 25 per fine marzo. E codesto un rialzo di circa 10 lire sull'ultimo corso della settimana passata. Le obbligazioni si pagarono lunedì 463 per contanti, senz'altri affari nel resto della settimana.

Le azioni della Banca Toscana furono domandate lunedì e martedì a 1780 per contanti; negli altri giorni della settimana non ebbero affari.

Le azioni della Banca Nazionale, quantunque non abbiano avuti affari alla nostra Borsa, pure il listino le segnava al corso nominale di 2250 lunedì e martedì, di 2290 giovedì e venerdì, e di 2350 oggi.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si negoziarono lunedì a 323 50 in liquidazione e a 326 per fine marzo; mercoledì si pagavano 325 in liquidazione e 327 25 per fine marzo; giovedì toccarono il corso di 330 per fine corrente; venerdì si domandavano a 332, ed oggi finivano coll'essere ricercate a 334. E in rialzo di 10 50 sul corso di sabato passato. Le obbligazioni della stessa Società furono domandate giovedì a 177 50 per fine corrente, e venerdì 179 25. — I Buoni Meridionali tennero anche in questa settimana grandemente occupata la nostra Borsa, occasionando affari animatissimi; fecero lunedì 423 in liquidazione; si pagarono martedì 426 per contanti; mercoledì si trattarono a 427 50 per contanti e a 429 per fine corrente; giovedì 0 venerdì avevano luogo transazioni a 430 e 431; oggi piegavano a 429, sempre in rialzo di 3 lire sull'ultimo corso della settimana passata.

Il nuovo prestito della città di Firenze si negoziò lunedì e martedì a 209 per contanti, mercoledì era domandato a 210, e nel resto della settimana si trattava a 209. — Il prestito a premi della città di Venezia fu ammesso alla cotizzazione ufficiale lunedì, nel qual giorno fece 22, e nel resto della settimana 23.

I cambi, già poco sostenuti fin dal principio della settimana, divennero deboli verso la fine. Il Londra a tre mesi si negoziò da lunedì a mercoledì 25 82, piegava giovedì e venerdì a 25 80, e oggi fu caduto a 25 78. Il Parigi a vista si negoziò lunedì e martedì a 103 35, piegava mercoledì a 103 30, e da giovedì fino ad oggi cedette a 103 15. I marenghi si pagarono lunedì 20 63, martedì e mercoledì si offrivano a 20 62, giovedì a 20 57, venerdì si cedevano a 20 56, ed oggi erano domandati a 20 57.

(L'Economista d'Italia)

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta arabica* Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole ventose, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, lato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue N. 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

Deposito — in Padova presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti, Zanetti farmacisti — Verona; Pasoli, Frinzi farm. — Venezia; Ponci.

In Vendita Alla Librer. Edit. SACCHETTO.

CLELIA

ovvero
IL GOVERNO DEL MONACO
 Romanzo Storico
 di
 Giuseppe Garibaldi

Prezzo ital. L. 4

CANTONI

ovvero
IL VOLONTARIO
 Romanzo Storico
 di
 Giuseppe Garibaldi

Milano 1870 - Prezzo L. 3.

SPETTACOLI
Teatro Concordi. Un passo falso
 di E. Dominici. — Ore 8.

